



FESTA DELLA ESALTAZIONE
DELLA SANTA CROCE

VIA CRUCIS

CON MEDITAZIONI DELLE FAMIGLIE
SU CROCE E MATRIMONIO

Introduzione

Canto iniziale

Segno di croce e saluto

Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.

R/. **Amen.**

La grazia e la pace di Dio nostro Padre
e del Signore nostro Gesù Cristo
siano con tutti voi.

R/. **E con il tuo spirito.**

Le meditazioni di questa Via Crucis, organizzata in occasione della festa dell'Esaltazione della Santa Croce, sono state preparate da alcune famiglie delle parrocchie dell'unità pastorale sul tema "Croce e matrimonio": due realtà che sembrerebbero inconciliabili, ma sono molto legate tra loro. Amare ed essere amati è bello, ma esigente. Non poche volte l'altra faccia dell'amore è la croce, ma...

«Cristo stesso viene incontro ai coniugi cristiani attraverso il sacramento del matrimonio. Egli rimane con loro, dà loro la forza di seguirlo prendendo su di sé la propria croce, di rialzarsi dopo le loro cadute, di perdonarsi vicendevolmente, di portare gli uni i pesi degli altri». (Amoris Laetitia 73)

I Stazione

Gesù è condannato a morte

Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. (Mt 7, 21)

[Paradiso: Francesco e Anna Rita]

Gesù è condannato a morte... perché? “Perché?” si chiedevano gli apostoli disperati. Perché anche in famiglia accadono situazioni incomprensibili?

Le cose non sempre vanno come si vorrebbe: ci si scontra con delusioni, smarrimento, pretese di risposte immediate.

Cosa possiamo fare? Ci si può arrabbiare, lasciarsi sopraffare e chiudersi in sé stessi.

Oppure ci si può affidare alla volontà di Dio, che ci ama, ci conosce, ci accompagna: ci aiuta a capire il senso di questa condanna a morte: la Resurrezione nel suo Amore.

Preghiamo insieme dicendo: “Signore, aiutaci a fare la tua volontà”:

- nei momenti di difficoltà e di sconforto
- nei momenti di sofferenza fisica e morale
- nei momenti di buio e di solitudine

II Stazione

Gesù è caricato della Croce

Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. (Lc 9, 23)

[Paradiso: Fabio e Rosangela]

La vita di noi sposi nel matrimonio è uno straordinario viaggio; un viaggio a volte lineare (sembra che tutto fili liscio), a volte pieno di pericoli (variabili esterne che minacciano la relazione), a volte anche doloroso (e chi lo dice che non deve esserlo).

Fare i conti con i piccoli e banali difetti dell'altro; mancare di fiducia; alzare la voce, una malattia improvvisa, la fatica di arrivare a fine mese, un figlio che sale in paradiso, la sofferenza di un genitore anziano, l'educazione dei figli, La croce, per quanto difficile sia da portare quotidianamente è la via maestra dell'amore.

Aiutaci, Signore, a venirti dietro, a rinnegare un po' noi stessi per essere fedeli alla nostra croce quotidiana; aiutaci ad essere sposi fedeli, l'uno per l'altra e ad essere insieme fedeli a Te per crescere ogni giorno nella tua tenerezza amante.

Preghiamo insieme dicendo: “Signore, aiutaci a sperare”:

- quando ci sentiamo abbandonati e soli
- quando è difficile seguire le tue orme
- quando il servizio per gli altri diventa difficile

III Stazione

Gesù cade sotto il peso della Croce

Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori. (Is 53, 4)

[Paradiso: Danilo e Beatrice]

Tu cadi, Gesù e in quella caduta c'è tutto il desiderio di baciare la nostra natura di uomini. Tu cadi e ci chiedi di abbassarci per poterci rialzare dal nostro orgoglio e dalla nostra autosufficienza. Nel cammino a due, si vivono esperienze nelle quali si prova la durezza, la pesantezza e la ruvidezza del legno della croce. Nella malattia, nella solitudine, nell'incomprensione, nell'insoddisfazione, nella mancanza di amore, nell'incapacità di amare, nel senso di inadeguatezza, nella paura di vivere, in tanti altri dolori.

La croce è pesante, il legno grezzo grava su un corpo martoriato, con le ferite aperte e sanguinanti, le forze diminuiscono ad ogni passo, e Gesù cade sotto questo peso insopportabile. Lo sforzo è insostenibile, sarebbe meglio restare per terra, non alzarsi. Così anche noi saremmo tentati di rimanere schiacciati, di non rialzarci, di non ricominciare, di arrenderci definitivamente.

Gesù, nella Sua Misericordia e nel Suo Amore infinito, ci mostra invece come si fa a rialzarsi, come si può ricominciare e come ogni caduta non è un passo indietro o una battuta di arresto, ma un momento di crescita e di avanzamento verso la Meta.

Signore, fa' che nella caduta ci ricordiamo di essere uomini che hanno bisogno di essere rialzati da un amore più grande: il Tuo, che ci esorta a nostra volta ad amare.

Preghiamo insieme dicendo: “Signore, aiutaci ad amare”:

- quando è impegnativo essere samaritani
- quando facciamo fatica a perdonare
- quando non vogliamo vedere le sofferenze degli altri

IV Stazione

Gesù incontra la sua Santissima Madre

Ecco, costui è posto per la caduta e per l'innalzamento di molti in Israele e per essere segno di contraddizione, e a te stessa una spada ti trafiggerà l'anima, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori. (cfr Lc 2, 35)

[Paradiso: famiglia comunità papa Giovanni XXIII]

Il sacramento del matrimonio che abbiamo ricevuto è chiamato ad essere luogo naturale dell'accoglienza, non solo dei figli generati fisicamente ma di tutti quei figli che il Signore attraverso percorsi diversi ci manda e questa apertura mette alle strette il cuore nostro e di chi ci incontra svelandone i pensieri, che possono variare dall'ammirazione, al fastidio, dalla gioia alla fatica e paura...

E questo apre la breccia a Dio...

Una spada trafigge l'anima perché chi è vicino a Dio sente chiaro il grido dei poveri e la situazione dell'umanità tutta....

Preghiamo insieme dicendo: “Signore, fa’ che sappiamo essere presenti per donare pace”:

- per consolare le mamme che piangono la sorte dei loro figli
- per chi nella vita ha perso ogni speranza
- per chi ogni giorno subisce violenza e disprezzo

V Stazione

Il Cireneo aiuta Gesù a portare la Croce

Portate i pesi gli uni degli altri: così adempirete la legge di Cristo. (Gal 6, 2)

[Paradiso: Fabio e Antonella]

Simone passava per strada, lo hanno precettato.

Era il primo venuto, uno sconosciuto, ma tu, Signore, hai accolto il suo aiuto.

Non hai neppure voluto un gesto di amore, lo slancio generoso per l'amico sfinite e schernite. Hai scelto il gesto di esecuzione dell'uomo timoroso e costretto.

Signore, anche noi abbiamo bisogno degli altri: la strada degli uomini è troppo dura per essere percorsa da soli, ma allontaniamo le mani che si tendono, verso di noi, anche in famiglia.

Vogliamo agire da soli, lottare da soli, riuscire da soli.

Eppure al nostro fianco camminano uno sposo, una sposa, un figlio, una figlia, un padre, una madre, un suocero, una suocera, un fratello e una sorella.

Li hai posti accanto a noi e troppo spesso li ignoriamo.

Signore facci accogliere l'aiuto di tutti i Simoni sulla nostra strada, anche se sono stati precettati.

Preghiamo insieme dicendo: “Signore, aiutaci a condividere le difficoltà in famiglia”:

- Perché siamo attenti a riconoscere prontamente le difficoltà di chi ci sta accanto;
- Perché sappiamo accogliere l'aiuto di chi ci sta accanto;

- Quando siamo stanchi e sfiduciati;
- Fa in modo che possiamo “esserci sempre” per chi ci sta accanto.

VI Stazione

La Veronica asciuga il volto di Gesù

"Come molti si stupirono di Lui tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo così si meraviglieranno di Lui molte genti" Is 52,14

[Cappuccini: Alberto e Claudia]

L'atto di compassione della Veronica è stato immediato, non ragionato, un vero atto di coraggio dettato dalla compassione.

I presenti alla Passione di Gesù, quelli pronti a infierire o a stare a distanza, si saranno meravigliati di tanto amore gratuito.

Se si esclude l'amore, è facile rimanere sorpresi o increduli di fronte a coniugi e a genitori che affrontano serenamente vite segnate da situazioni difficili.

Insieme a Te, Gesù, la famiglia è uno dei luoghi privilegiati in cui sperimentare l'amore gratuito attraverso atti di bontà, di comprensione, di servizio.

Preghiamo insieme dicendo: “Signore, dacci il coraggio”:

- Di seguire Cristo portando la nostra croce
- Di andare incontro ai fratelli che vivono nella solitudine e nel dolore
- Di essere difensori delle vittime di ingiustizie
- Di testimoniare sempre la nostra Fede in Te

VII Stazione

Gesù cade per la seconda volta

“Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia” (1Pt 2,24)

[Cappuccini: Marco e Annalisa]

Nel cammino verso il Golgota, ecco Gesù che affronta una seconda, umana caduta sotto il peso della croce.

Nei momenti di crisi e di fragilità all'interno del matrimonio si può riscoprire una rinnovata vicinanza e il dono di una comunione più profonda, nella fedeltà. La fedeltà è il valore di chi sa accogliere e aprirsi al divenire della storia e della persona: si è fedeli alla persona quando si cammina al suo passo, quando si è dentro alle sue difficoltà, ai suoi problemi, quando si sta in ascolto per scoprire i doni, per accoglierli, gustarli, farli crescere. Sposare l'altro è sposare il suo passato, il suo presente, ma anche e soprattutto il suo futuro.

E' necessario ricorrere ad un'eccedenza d'amore per riconoscere la causa di una crisi e viverla come occasione di rinnovamento per una crescita vicendevole nella fedeltà e nella comunione. Questa eccedenza d'amore è regalata nel sacramento del matrimonio da Gesù stesso, che infatti, come ci spiega papa Francesco nell'Amoris Laetitia “viene incontro ai coniugi cristiani” e “rimane con loro, dà loro la forza per seguirlo prendendo su di sé la propria croce, di rialzarsi dopo le cadute, di perdonarsi vicendevolmente, di portare gli uni i pesi degli altri”. (AL 73)

Preghiamo insieme dicendo: “Signore, aiutaci”:

- ad avere una percezione più alta della nostra vocazione nuziale e realizzarla come tu desideri: come vocazione alla perfezione dell'amore,

alla santità, per essere benedizione l'uno per l'altra e benedizione per la Chiesa e per il mondo;

- ad ascoltare la croce che ci chiama ogni giorno a rialzarci ed insegnaci a non dimenticare che siamo in due a portarla;

- a cambiare ciò che in noi e nella nostra coppia non va, affinché ciò che in noi è malato si risani, e quello che oggi è croce, domani sia fonte di Risurrezione;

- a donarci, dopo ogni caduta, la forza di ricominciare e a credere che il tuo Amore è più forte delle nostre debolezze;

- a fondare la nostra famiglia come una casa costruita sulla roccia e a non dimenticarci che il nostro amore ha bisogno di continue cure, come una fragile pianticella.

VIII Stazione

Gesù consola le donne

Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli.
(Lc 23, 28)

[Cappuccini: Gino e Valeria]

Gesù ci sorprende e ci fa riflettere; rimprovera le donne che lo seguono e piangono su di Lui!

Il Signore ci avverte del pericolo in cui noi stessi siamo: non serve compiangere le sofferenze di questo mondo, dimenticandoci del mistero del male.

In Cristo dobbiamo vedere tutta la serietà del peccato che ha caricato su di sé, dobbiamo vedere come debba essere espiato fino alla fine per poter essere superato.

Purtroppo, a causa del peccato, nel matrimonio può entrare il tradimento, laddove si stabilisce un rapporto che dovrebbe essere il più profondo e duraturo della vita. I due coniugi dovrebbero impegnarsi con tutto il cuore a fare del bene l'uno all'altro: uno dovrebbe sentirsi totalmente sicuro con l'altro. Perciò, quando un coniuge fa del male anziché del bene, il dolore è profondissimo e terribile.

Con l'aiuto della Chiesa alla famiglia ferita si apre però la possibilità di accedere ad un cammino di fede e di redenzione.

Preghiamo insieme dicendo: “Ti adoriamo, ti lodiamo, ti ringraziamo.”:

- Gesù, parli alle donne come un padre; anche noi siamo una di quelle donne. Le tue parole sono parole di verità e arrivano immediate con il solo scopo della correzione, non del giudizio, preghiamo

- Signore, volgendo lo sguardo verso di te, povero umile e crocifisso, noi sperimentiamo la gioia interiore che è propria di chi ama, e che è conosciuta solo da chi ama in Cristo, preghiamo

- Signore Gesù, fa che siamo partecipi nei nostri rapporti familiari, alla gioia che non può essere omologata con le gioie umane. E' una gioia che rimane anche quando la spada del dolore si infigge nell'anima, come per Maria, preghiamo

IX Stazione

Gesù cade per la terza volta

*“Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”
(Lc 23,34)*

[Cappuccini: Marco e Elena]

Come la via crucis, anche la vita matrimoniale è un percorso. Ci possono essere delle cadute, momenti tanto difficili da farci dubitare del nostro amore o dell'amore dell'altro.

A volte avvertiamo sulle nostre spalle un peso che ci sembra impossibile da sopportare, e come Gesù cadiamo sopraffatti dal peso della nostra croce.

Ma proprio come Gesù, che si è affidato a Dio, anche sulla strada che lo conduceva alla croce, anche nell'ultimo momento della sua vita terrena, così anche noi con Dio ritroviamo la forza e la fiducia necessaria, superiamo il nostro orgoglio e l'egoismo per aprirci all'altro, animati da una rinnovata fiducia, che ci trova pronti alla comprensione e al perdono reciproco, per continuare uniti nel nostro percorso di vita.

Papa Francesco ha detto: "La famiglia è una grande palestra di allenamento al dono e al perdono reciproco senza il quale nessun amore può durare a lungo. Senza donarsi e senza perdonarsi l'amore non rimane, non dura." (Udienza Generale, 04/11/2015).

Preghiamo insieme dicendo: “Gesù, aiutaci a perdonare.”:

- Perché anche di fronte a un'offesa o al male ricevuto sappiamo affidare al Signore chi ci ha feriti.
- Perché la preghiera per chi ci ha feriti (per il marito, per un figlio) ci aiuti a liberarci dal male e dal rancore.

- Perché attraverso il perdono che è il dono più grande, vinciamo il male con il bene, trasformiamo l'odio in amore.

X Stazione

Gesù è spogliato delle vesti

Maltrattato si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. (Is 53,7)

[Cappuccini: Roberto e Kauye]

Ci siamo sentiti spogliati delle vesti quando ci siamo raccontati le nostre paure nascoste, i nostri pensieri più profondi e le nostre fragilità. Questi confronti per noi sono stati emotivamente così forti, dal farci sentire completamente nudi, privi anche di quelle vesti che non avevamo mai tolto di fronte a nessuno.

L'accettazione reciproca delle nostre nudità interiori ha scacciato la paura che dopo quei confronti potesse cambiare qualcosa nel nostro rapporto. Alla fine questo esserci fidati e affidati l'uno alle mani dell'altra è stato fondamentale per portare frutti di vita nuova nel nostro cammino di coppia.

Preghiamo insieme dicendo: “Signore, aiutaci a spogliarci delle nostre vesti”:

- quando non vogliamo condividere con l'altro/l'altra le nostre paure;
- quando non accogliamo con amore le difficoltà e i timori del nostro sposo/della nostra sposa;
- quando, confrontandoci quotidianamente sulle piccole e grandi cose, ci rivestiamo di arroganza piuttosto che di bontà;

XI Stazione

Gesù è inchiodato sulla Croce

“Gesù ricordati di me quando entrerai nel tuo regno”... “In verità ti dico: oggi con me sarai nel paradiso”. (Lc 23,42-43)

[Cappuccini: Maria Luisa e Alessandro]

Gesù è là, inchiodato alla croce tra due malfattori, provocato e deriso dai capi e dai soldati, abbandonato dai discepoli, guardato da lontano dalla folla che prima l’aveva seguito, ascoltato e osannato per le sue parole e i suoi miracoli.

Soltanto la fede ci fa intuire che in tale stato di povertà e di umiliazione, di spogliazione e di morte è nascosto un grande mistero di grazia.

Fu questa la fede del “buon ladrone” che riconobbe nel suo compagno di sventura un vero re, un re che pativa ingiustamente misconoscimento e ingratitudine da parte di coloro (noi tutti) che egli non si vergognava di chiamare fratelli. E per quella sua fede il ladrone ebbe il coraggio di chiamarlo per nome, di riconoscerlo “salvatore” e di rivolgergli un’umile preghiera di supplica: “Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno”, rubando così all’ultimo istante il passaporto per entrare nel più bello di tutti i regni. Ebbe infatti la grazia di sentirsi dire: “Oggi con me sarai nel Paradiso”.

Gesù, sollevato sull’alto della croce, tutto ha tratto a sé con la forza dell’amore.

Preghiamo insieme dicendo: “Signore, pietà”:

- per chi non sa amare abbastanza per affrontare le difficoltà della vita coniugale

- per tutti quelli che non hanno il coraggio di chiedere: Gesù ricordati di me

- per chi si ribella e rifiuta l'amore incondizionato dei genitori
- per tutti noi quando ci dimentichiamo che tu ci sei sempre, qui, per noi

XII Stazione

Gesù muore sulla Croce

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? (Mc 15, 34)

[Cappuccini: Sabrina e Vincenzo]

Il grido di Gesù, che sulla Croce sta sperimentando nella sua carne la tragicità e l'impotenza umana di fronte alla morte, è lo stesso grido dell'umanità sofferente, ma è anche il grido dello sposo e della sposa che vivono il dramma dell'oscurità di Dio e del suo abbandono.

Quando nella coppia entrano prepotenti la malattia, il dolore e la morte allora tutto sembra crollare: quel Dio, che aveva consacrato gli sposi cristiani donando loro la sua grazia sacramentale, ora sembra averli abbandonati. E come quel giorno il cielo si fece buio e la terra iniziò a tremare, così oggi accade che di fronte all'irrompere della malattia e della sofferenza ci si senta smarriti e incapaci di comprendere il perché delle cose.

Tuttavia, sapere che il Dio fatto uomo ha vissuto nella sua carne la lacerante esperienza dell'abbandono del Padre ci consola e ci dona la certezza che Dio si manifesta proprio là, dove sembra essere definitivamente sconfitto e assente.

Anche nei momenti più difficili gli sposi cristiani possono testimoniare la grandezza di un amore fedele che vive e spera nel Signore, rimanendo saldi e uniti, soprattutto sotto la Croce. Quella Croce, così fuori moda oggi, ci ricorda che Dio ne ha fatto il suo trono d'amore e che è necessario abbracciarla fino in fondo, come ha fatto Gesù.

Gesù ha gridato dalla Croce e, insieme, si è abbandonato al Padre con la fiducia del Figlio che sa che quello stesso Padre non lo abbandonerà mai.

Preghiamo insieme dicendo: “Signore, aiutaci a credere in Te.”:

- Per gli sposi che vivono il dramma della malattia e del lutto.
- Per quanti sono nel dolore e nella sofferenza.
- Per coloro che si sentono soli, umiliati e abbandonati.

XIII Stazione

Gesù è tolto dalla Croce e dato a sua Madre

Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. (Gv 12, 24)

Le lacrime di una famiglia ferita dalla perdita di un figlio diventano parole di speranza.

[Cappuccini: Sonia e Andrea]

*Via Crucis
di sbocciate vite
figli ancora fanciulli o poco più
incoronati e trasfigurati
d'incurabili mali*

*Oh madri e padri
quanto vorrebbero
queste croci
allontanare e rifuggire*

*Giorni mesi anni
tra barlumi di vane speranze
su di una travagliata e misteriosa via*

*Flebili battiti
sempre più lenti
sora morte corporale
preannunciano*

*Ora... anche il silenzio
in quegl'ultimi sospiri
fa rumore
e grida il suo dolore*

*Da quei candidi troni di sofferenza
fragili corpi inermi
da rivestire
d'abbracci d'addio e benedire
per l'ultimo viaggio
verso la Celeste Patria...
a germogliare di vita eterna.*

Preghiamo insieme: “Signore, aiutaci a condividere il pianto”:

- di fronte alle sofferenze altrui
- di fronte a tutte le bare senza nome
- di fronte al pianto di tante madri

XIV Stazione

Gesù è deposto nel sepolcro

“Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatèa, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò.” Matteo 27,57-60

[Cappuccini: Roberta e Giovanni]

Al punto di arrivo del cammino di croce vi è un sepolcro, scavato nella roccia. Nel silenzio del mondo Gesù vi è deposto. Egli tace, non parla; sembra la fine di tutto. Avvertiamo un’angoscia grande, quasi insopportabile.

Quante volte, Signore, c’è silenzio tra noi, un silenzio simile a quello della tomba di Gesù. Abbiamo la sensazione, ad un certo punto, di aver smarrito la strada, la fiducia e la speranza di poterci riprendere.

Maria, tu che sei la mamma di tutti, tienici stretti a te. Aiutaci a non fuggire.

Preghiamo insieme dicendo: “Maria, prega per le nostre famiglie e per il mondo intero.”

- Aiutaci a vedere, al di là del sepolcro, il progetto del Tuo amore che guida invisibilmente, ma realmente, le nostre esistenze di coppia.

- Aumenta nelle nostre famiglie lo spirito di abbandono fiducioso alla tua volontà e rendi la nostra fede solida come la roccia del sepolcro in cui Gesù è stato collocato.

- Aiutaci a credere che anche dalla morte può nascere la vita, dal dolore la gioia, purché ci fidiamo di Gesù e lo amiamo con tutto il cuore.

Conclusione

[davanti al SS. Crocifisso in unione con preghiera CEI]

Contemplando il mistero della Croce che diventa strumento di vita e di perdono, invochiamo la pace a partire dalle nostre famiglie, dalle nostre comunità...

Ci uniamo con tutte le Chiese d'Europa per implorare da Dio il dono di una pace duratura nel nostro continente.

R/. Dona la pace, Signore, a chi confida in te

- Dio della pace, rinnova l'opera della tua creazione. R/.
- Libera l'umanità dall'odio e dalla violenza. R/.
- Assisti con amore i bambini abbandonati e indifesi. R/.
- Consola quanti subiscono violenza. R/.
- Allontana la discordia dalle famiglie. R/.
- Rafforza la concordia e la pace fra i popoli. R/.
- Fa' discendere dal cielo la pace nei nostri cuori. R/.
- Rendici segno del tuo amore e della tua pace. R/.
- Incoraggia la nostra attenzione verso gli stranieri. R/.
- Infondi nei nostri cuori l'ardore della tua carità. R/.
- Vinci l'indifferenza. R/.
- Concedici le ricchezze del tuo amore. R/.
- Accogli con misericordia i morti di tutte le guerre. R/.

[Preghiera di papa Francesco per la pace]

Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica! [...]

Donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace; donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino.

Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono.

Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace. E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra!

Signore, disarmi la lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre “fratello”, e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam!

Amen.

Benedizione